



Il Gallo canta

Periodico di informazione, fatti, opinioni, storie di vita quotidiana nel Comune di Morlupo

Anno 4
Numero 1
Febbraio 2003

Sommario

Il Geometra di Morlupo	pag. 1/2
Lettera inviata al Sindaco...	pag. 2
L'opposizione che fa?	pag. 3
Morlupo piange una scelta sbagliata	pag. 4
"La torre di Babele"	pag. 5
Guerra	pag. 5
Lunga vita a "Il Gallo Canta"	pag. 6/7
'U Lavatore	pag. 8

Il Geometra di Morlupo

di Bruno Manzi

Ogni giorno che passa Morlupo assomiglia sempre più ad una borgata di Roma dei primi anni '60.

Strade sconnesse e piene di buche; illuminazione pubblica con le lampade funzionanti a fasi alterne; pali di segnaletica stradale piegati, privi delle relative indicazioni o con indicazioni illeggibili o casuali; sporcizia dappertutto, perdite perenni dall'acquedotto comunale, scritte sui muri, marciapiedi impraticabili e poi scuole insufficienti ed inadeguate, spazi sportivi e per il tempo libero abbandonati, scarichi fognari a cielo aperto a tanto altro ancora. Eppure non era questa la Morlupo che avevamo immaginato e previsto quando adottammo il Piano Regolatore Generale nel lontano 1985 ed i Piani Particolareggiati nel 1995.

La Morlupo alla quale avevamo pensato e per la quale in 20 anni di governo "Vanga e Stella" abbiamo lavorato, aveva servizi adeguati alla popolazione insediata nonché a quella prevista dalla piena attuazione dei suddetti strumenti urbanistici. E allora cosa è accaduto che ha stravolto tutto questo? È accaduto che dal 1999 sono tornati ad imperversare i personaggi e gli interessi che avevano agito negli anni '70 inseguendo allora e sem-

pre la medesima priorità: "costruire, costruire, costruire" in ogni modo ed in ogni luogo.

Come a quei tempi anche oggi gran parte dei cittadini si chiedono perché è possibile che si costruisca così tanto laddove in passato si costruiva molto poco o niente e chi sono quelli a cui è concesso di realizzare con tanta facilità appartamenti sempre più ristretti e resi vivibili solo grazie all'uso di sottotetti ed interrati.

Tradotto nella realtà questo significa da un lato minori risorse per il Comune da investire nelle opere di urbanizzazione e maggiori incassi per i costruttori che vendono la cubatura non residenziale allo stesso valore commerciale di quella residenziale e dall'altro lato un incremento sproporzionato della popolazione insediata.

Non vorremmo assistere alla ripetizione di ciò che avvenne negli anni '70 le cui conseguenze tutti abbiamo pagato ed ancora stiamo pagando.

Proviamo a ricordare un pezzo di questa storia. Nel 1973 la Regione Lazio impose al Comune di Morlupo l'adozione del Piano di Fabbricazione (P.d.F.) minacciando, in assenza di atti concreti, di procedere direttamente attraverso un proprio commissario "ad acta"

segue a pag. 2

Primavera 2003

Elezioni per rinnovo del

Consiglio
Provinciale
di Roma

insieme con

Gasbarra

per una
Provincia
Capitale



a cura dei: **DS Unità di Base di Morlupo**
via San Sebastiano, n. 60 - tel. e fax : 069070951 - e-mail: dsmorlupo@tin.it

S.O.S Palazzo Orsini

Con la presente vogliamo rendere noto alle varie Istituzioni Amministrative, comunali, provinciali, regionali, anche tramite gli organi di stampa, la grave pericolosità e degrado in cui versa, da oltre un decennio, una delle torri di Palazzo Orsini, sito in Morlupo (Roma), nella piazza Giovanni XIII°, nel centro storico del paese. Il palazzo, già castello distrutto dalle truppe di Oddone Colonna, (1423-25), venne, dopo varie vicissitudini storiche, ricostruito tra la fine del cinquecento e l'inizio del seicento da Antimus Ursinus il quale diede a quello che rimaneva del vecchio castello l'aspetto di un palazzo cinquecentesco. Si sono avvicendati, nel tempo, vari proprietari del palazzo. Attualmente è abitato da alcune famiglie proprietarie di singoli appartamenti che sono

stati ristrutturati, consolidati e che si trovano in ottime condizioni. La torre fatiscente di cui sopra invece, è proprietà dei signori Vignuzzi e De Cadilhac e "vox populi", (pare) da questi intestata a una società (fantomatica?) o banca (fantomatica?). Di sicuro per noi cittadini la torre si trova proprio sopra l'arco d'ingresso alla piazza (unica e sola possibile via di accesso sia alla piazza sia a tutta la restante parte del centro storico). La precedente Amministrazione Comunale, qualche anno fa, ha tentato di eliminare parte della pericolosità del tetto della torre sostituendolo, provvisoriamente, con delle onduline che, con il passare del tempo, si sono dimostrate estremamente pericolose per l'incolumità degli abitanti. Infatti, per la seconda volta, (fatto analogo era già successo pochi

anni fa) a causa dell'ultimo vento di scirocco di metà novembre 2002, le onduline sono volate e cadute sulle automobili parcheggiate nella piazza e miracolosamente non hanno colpito persone. È stata avvisata la nuova Amministrazione Comunale.

Sono intervenuti di nuovo i Vigili del Fuoco. Sono state tolte alcune lamiere svolazzanti; è stata realizzata una copertura (?) per i pedoni. Ora il tetto è in parte coperto dalle onduline rimaste e in parte scoperto.

L'inverno è alle porte. In queste condizioni è facile intuire la gravità della situazione e la necessità di un serio provvedimento.

Inoltre la torre, priva di infissi, è bellamente occupata da una infinità di uccelli, piccioni e topi che hanno creato, al suo interno, una sporcizia e un odore insopportabile con grave disagio e preoccupazione degli abitanti del palazzo.

Si ribadisce che solo la suddetta torre di proprietà dei Sigg. Vignuzzi e De Cadilhac è nelle condizioni di degrado e abbandono descritte.

I proprietari dei singoli appartamenti all'interno del palazzo e altri cittadini più volte si sono rivolti alle autorità comunali facendo presente la situazione di degrado e pericolo. Finora non sono stati effettuati interventi strutturali di alcuna natura, né da parte dei proprietari della torre né da altri. Devono attivarsi i proprietari della torre? Deve e può attivarsi il Comune? C'è un contenzioso?

Non sappiamo.

Sappiamo però, che è assolutamente necessario un intervento immediato e definitivo per salvaguardare l'incolumità degli abitanti oltre che un "patrimonio" storico.

Grazie per l'attenzione.

Lettera firmata dai cittadini del Centro Storico



Il Geometra di Morlupo

segue da pag. 1

Vista la mala parata, l'Amministrazione guidata dal Sindaco Falesiedi (DC oggi Forza Italia) adottò una proposta di P.d.F. che prevedeva una crescita spropositata del nostro Comune e la lottizzazione a fini edilizi di gran parte dei terreni di uso civico (i cosiddetti "Monti di Morlupo", oggi all'interno del Parco di Veio).

Quei governanti, non paghi della cubatura prevista nel P.d.F., prima dell'adozione dello stesso, ritennero opportuno rilasciare centinaia di licenze edilizie su ogni appezzamento di terreno libero, consentendo in tal modo un'edificazione casuale sull'intero territorio comunale, anziché prevedere uno sviluppo urbanistico ordinato ed armonico nel rapporto tra aree costruite, aree protette, servizi pubblici e infrastrutture.

A seguito dell'adozione del P.d.F. e con l'entrata in vigore delle norme di salvaguardia, non era più possibile procedere al rilascio di nuove licenze edilizie fino all'ap-

provazione definitiva dello stesso (che avvenne, grazie all'Amministrazione "Vanga e Stella", nel 1981).

Siamo negli anni dal 1973 al 1979: sempre più morlupesi vedevano crescere l'esigenza di avere un'abitazione adeguata alle mutate condizioni di vita ed impossibilitati a costruire legalmente, tantissimi di loro furono costretti ad agire abusivamente sotto gli occhi benevoli e compiacenti di chi era preposto alla vigilanza edilizia.

Altri "concittadini" più furbi ed informati, consapevoli che le costruzioni abusive hanno una scarsa commerciabilità, ritennero necessario individuare forme alternativa per farsi "autorizzare" ed arrivarono alla conclusione che la via migliore fosse quella di intervenire direttamente sulle licenze precedentemente rilasciate.

Nacquero così le "licenze scocciate", in cui ferma restando la testata di un progetto che prevedeva ad es. la costruzione di una villetta unifamiliare, si sostituiva il resto con quello relativo ad una palazzina di tre piani per 6 appartamenti e così via.

In alternativa, invece del collage, si procedeva alla sostituzione del disegno originario con un altro, quasi sempre, riportante il timbro di un *Geometra di Morlupo*, del quale lo stesso aveva denunciato lo smarrimento.

Ed oggi cosa sta accadendo?

Per ora l'unica cosa che sappiamo è che le case crescono come funghi in ogni parte del nostro territorio; più volte abbiamo rappresentato in Consiglio Comunale e sulle pagine di questo periodico perplessità su molte delle concessioni edilizie rilasciate. La nostra sensazione è che il *Geometra di Morlupo*, avendo ricevuto un nuovo timbro, sia molto prodigo nell'usarlo e grazie alle sue indiscusse capacità professionali ed imprenditoriali, trovi soluzioni per tutti quelli che a lui si rivolgono o sono indirizzati.

E per il domani?

Forse c'è chi spera che il governo Berlusconi, dopo quella fiscale emani anche una sanatoria edilizia?

L'Opposizione che fa?

Il Segretario Politico

Daniela Untolini Bocci

Ascoltando le persone deluse dall'attuale amministrazione scoppia di sentire la faticosa frase "ma l'opposizione che fa?". Questa domanda ci dà l'occasione per chiarire qual è il ruolo che svolge il gruppo di minoranza all'interno del Consiglio Comunale, e di informare i lettori su quali sono le competenze, e spesso i limiti, del lavoro dell'opposizione.

La legge elettorale prevede che nei comuni con un certo numero di abitanti si deve applicare il sistema maggioritario puro. Morlupo è fra questi.

Quindi il Sindaco è eletto direttamente e con lui la squadra di governo che ha portato al giudizio degli elettori.

Questo crea una maggioranza netta che ha la responsabilità di amministrare il Comune e che è determinante nel dare l'indirizzo politico e pertanto opera le scelte che ritiene opportune.

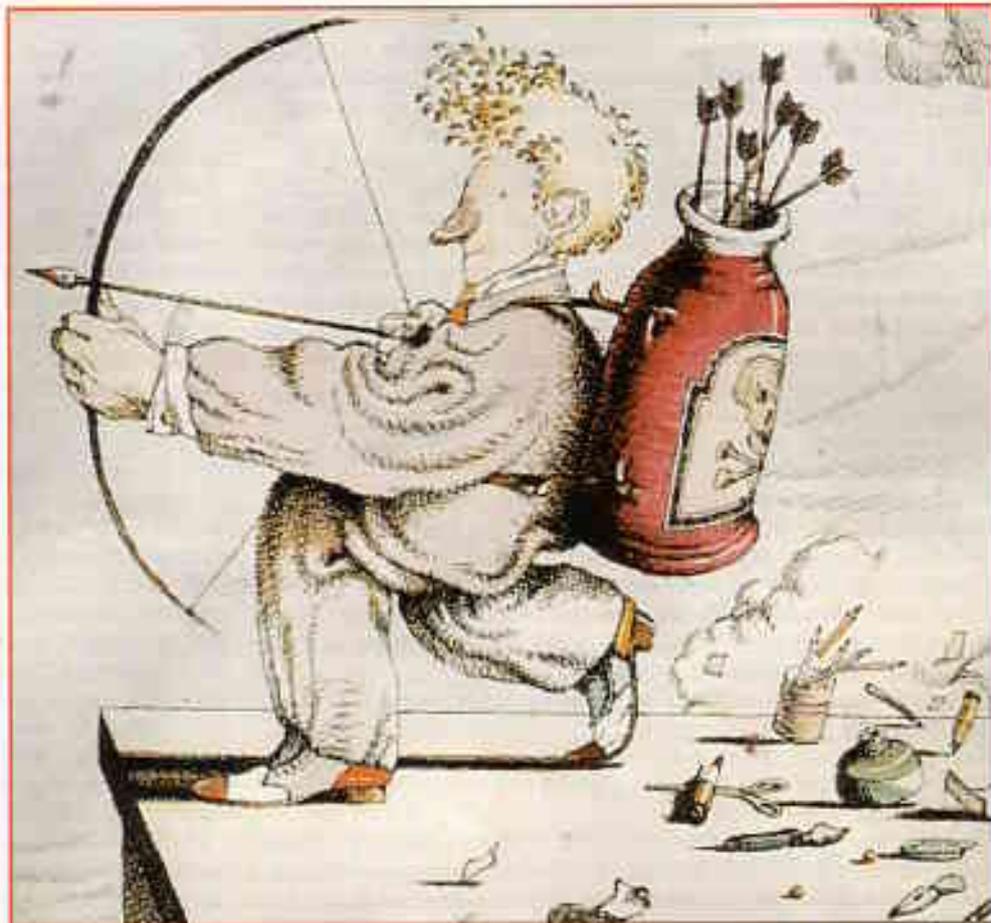
All'opposizione spetta il compito di controllare l'operato della maggioranza da ogni punto di vista, ma proprio per una questione numerica gli è di fatto inibita la possibilità di porsi da controllare nel condizionamento dell'indirizzo politico e nella gestione delle scelte e nelle decisioni di rilevanza specifica.

Una maggioranza particolarmente illuminata potrebbe tenere in buona considerazione le proposte avanzate dall'opposizione, e magari cambiare la propria linea o modificarla, ma questo non accade.

Sebbene, fin dalla fine degli anni 90 (con i governi dell'Ulivo) sono stati individuate prerogative e diritti delle formazioni di opposizione, che dovrebbero condurle ad essere soggetti portatori di un indirizzo proprio, ancora oggi non è cambiato nulla.

Il gruppo consigliere Vanga e Stella, in questi quasi quattro anni di opposizione al governo della "Civica per Morlupo" ha fatto sentire forte la sua voce utilizzando tutti gli strumenti messi a disposizione dalla legge, così in Consiglio Comunale ha presentato proposte, interrogazioni, mozioni emendamenti, e pubblicamente, attraverso volantini, ed incontri ha denunciato fatti e misfatti ed ha informato la cittadinanza su quanto accade nelle "segrete stanze" della maggioranza.

Malgrado questo lavoro, non c'è chi non si renda conto della rilevanza che deve avere una corretta configurazione del rap-



porto fra maggioranza e opposizione, per una buona funzionalità delle istituzioni democratiche, poiché solo un continuo confronto fra gruppi al potere e gruppi che ne sono esclusi è in grado di contribuire ad assicurare l'equilibrio istituzionale. Quando le regole nazionali non sono ancora state messe a punto, localmente in forza della propria autonomia si possono adottare metodi che vanno nella direzione dell'equilibrio istituzionale. Quando "Vanga e Stella" esprimeva la maggioranza questo è stato fatto.

E nessuno può affermare il contrario visto che si è trattato di ruoli chiave affidati ad autorevoli esponenti dell'allora minoranza, proprio per fornire a tutti le adeguate garanzie istituzionali, di rappresentanza politica e di controllo.

Ora, l'unica certezza è che il gruppo di opposizione è escluso anche dal contraddittorio. Non dovrebbe meravigliarsi

perché questa linea di totale esclusione è in piena coerenza con l'operato del Governo Nazionale, ma non è certo quello che ci si aspetta in uno stato democratico. D'altra parte "Vanga e Stella" non è disponibile a svolgere un mero ruolo di ratifica dell'operato della Civica con il quale è in netto dissenso.

Perché questo modo di governare Morlupo è clientelare, superficiale, arrogante, spesso ingiusto, e non tiene in conto delle esigenze dei cittadini trattati più che altro da sudditi.

Allora è proprio con i cittadini, e tra di essi, cioè tra la gente, che il ruolo dell'opposizione si fa più forte e incisivo.

Vanga e Stella continuerà a portare in tutte le sedi previste le istanze che nascono dai bisogni della cittadinanza e ad esprimere la sua diversa filosofia di governo di Morlupo.

L'operato del gruppo di opposizione è volto a porre il cittadino e suoi bisogni al centro dell'azione amministrativa che deve essere efficace ed efficiente per tutti. Per verificare direttamente la coerenza di tale indirizzo con le proposte vi invitiamo a partecipare ai Consigli Comunali, dove potrete constatare come ogni iniziativa intrapresa è ballata come strumentale o inutile, e quindi inevitabilmente ignorata.

E già, perché questi signori, preferiscono dimenticare che non hanno certo ottenuto un plebiscito ed esiste una buona parte dell'elettorato che non avrebbe affidato loro la responsabilità del governo di Morlupo; preferirebbero non avere alcun luogo di confronto per essere liberi di fare sempre e comunque ciò che vogliono; amano il comando non il governo e quindi preferiscono rimuovere il fatto che tutti i cittadini hanno diritto di essere rappresentati.

Devono imparare che la Democrazia è una ricchezza comune, non un privilegio.



Morlupo piange una scelta sbagliata

di **Flaminia Rueca**

Chiacchieravo con un concittadino, l'argomento non era il solito "più e meno", perché una domanda ha attraversato i nostri occhi: "Che ne pensi di questa Amministrazione?". Non ci accomuna la stessa idea politica, io da una parte, lui dall'altra, ma il senso di desolazione è identico in ognuno di noi.

Ecco, dunque, un'altra voce di bilancio da aggiungere al quadro di un fallimento a tutto campo: i cittadini che alle Elezioni del 1999 non hanno votato per la Lista Civica erano ben consapevoli del perché e tuttavia, oggi si rendono conto che le previsioni nere di allora erano poca cosa rispetto alla realtà di oggi; i cittadini che hanno creduto in questi Amministratori e quelli che si sono fatti convincere al cambiamento dalle chimere offerte come verità, subiscono un disincanto ben più grave, poiché hanno toccato con mano menzogne e malafede.

Un'osservazione, prima fra tutte, faceva il mio interlocutore: "Guardiamoci intorno.

È scandalosamente evidente che la gestione del nostro territorio riflette interessi, clientele, favori". L'edilizia e l'urbanistica, valvole fondamentali di sviluppo ed espansione per la vita di un Paese, tra gli artigli di certi personaggi, dentro e fuori la Sede Comunale, sono diventate strumenti di vantaggiosi profitti personali da un lato, di degenerazione del tessuto urbano e della qualità della vita, dall'altro.

Se una concessione edilizia prevede la realizzazione di dieci appartamenti di una certa metratura e poi, complici i soliti giochi di prestigio, nella stessa cubatura se ne realizzano trenta, sono comprensibili per tutti noi l'illegittimità del comportamento e la gravità delle conseguenze.

Un territorio non può essere violentato così come sta avvenendo per il nostro; i diritti dei cittadini, le loro legittime aspettative non possono e non devono essere ulteriormente maltrattati da questa classe politica e amministrativa che si è abbattuta sul PAESE come il più feroce dei rapaci.

Infatti, il contenitore aumenta la sua capacità, l'acqua arriva al mulino di pochi, ma la Cittadinanza riceve servizi sempre più cari e sempre meno efficienti.

Nettezza urbana, trasporto scolastico e mensa, traffico e viabilità, manutenzione delle strade, della pubblica illuminazione e dell'acquedotto...

Secondo voi, qualcuno di questi servizi funziona?!?

Gli Amministratori vanno in giro dichiarando che tutto è perfetto, che chi li denigra è bugiardo e intanto non governano, ma litigano quotidianamente fra loro e naturalmente "si fanno le scarpe", perché il loro non era e non è un progetto comune, bensì fame di potere, arrivismo ed un totale disinteresse per la

Comunità.

Ora, però facciamola finita con le lamentele di piazza o tra amici; con le umiliazioni; con le attese infinite di impegni subito dimenticati da chi li aveva assunti: il Cittadino non deve chinare il capo davanti ad una pessima gestione della cosa pubblica, solo o con altri deve pretendere ciò che gli è sicuramente dovuto.

E per fare questo non si può soltanto dire e pensare "il mio voto non lo prendono più", bensì agire quotidianamente denunciando disservizi e prepotenze.

In questi anni, dal 1999 ad oggi, siamo stati privati non solo di aspettative, bensì anche di fatti concreti ottenuti e consolidati:

la sistemazione urbanistica di alcune zone oggetto dei Piani Particolareggiati è stata stroncata dalla logica politica con cui l'attuale Amministrazione ha modificato i comparti edificatori;

la rete fognaria che avrebbe consentito enormi vantaggi per i singoli ed un salto qualitativo del territorio, soprattutto da un punto di vista ambientale, non è stata realizzata con pretesti miseri ed insinceri; le problematiche connesse con la scuola elementare di piazza Armando Diaz non sono mai state prese in considerazione e la sala multiuso adiacente all'edificio svolge una funzione di deposito-discardia; il piano dei parcheggi è fermo. (Vi diranno "È FALSO! stiamo lavorando al parcheggio di via della Fontana!" Non credetegli! Le ruspe hanno un ruolo puramente elettorale; il Lavatore è stato ridotto in poltiglia; le proprietà private esistenti nell'area sono state violate e danneggiate senza alcun ritegno).

E se nell'unico giorno non festivo della settimana che ci resta a disposizione vogliamo recarci in Comune per avere qualunque tipo di informazione, riceveremo un altro affronto: uffici comunali chiusi di sabato.

Voglio darvi una notizia interessante: questa Amministrazione ha dei risparmi, ben 400.000 euro.

In gergo si chiama "AVANZO", ma di che e perché? Chi governa sa bene che l'obiettivo non è avere un gruzzolo da parte (questo vale per ognuno di noi e sappiamo bene quanta fatica ci costa!), ma piuttosto quello di investire tutte le risorse a disposizione (e non solo quelle, vedi ad esempio in caso di contrazione di mutui) sul territorio, sulle strutture, sui servizi, in una parola sola sulla Comunità! Dunque quei soldi ci appartengono e devono essere spesi per noi.

Seguite le iniziative del Gruppo Consiliare all'opposizione "Vanga e Stella", perché la nostra battaglia appartiene a tutti i cittadini scontenti e delusi; voltate le spalle a questa Amministrazione che offende il senso civico, oltre che la dignità dei singoli. È tempo di alzare la voce tutti insieme per fare tornare valori come lealtà, onestà e rispetto.

È tempo di progettare "MORLUPO, come sarà".

Come è possibile che si costruisca alle pendici del Borgo Medioevale?



Gallo canta...



Al lupo, al lupo!...

A i tempi in cui l'Amministrazione Comunale "inventò" gli avvisi di accertamento ICI, dalle pagine di questo periodico vi avvertimmo che quelle richieste erano illegittime e che mai e poi mai le somme potevano essere gravate da interessi e sanzioni.

Il Sindaco Biagio Caccialupi, in risposta emanò un editto, nel quale ci accusava di raccontare balle e confermava ai cittadini di dover pagare anche interessi e sanzioni.

Detto, fatto!

Tutti gli organi giudiziari ed istituzionali competenti con sentenze, ordinanze, circolari e quanto altro, definirono come sicuramente non dovuti gli interessi di mora e le sanzioni.

Recentemente, su "Il Gallo Canta" abbiamo trattato l'argomento dell'accoglimento del ricorso avverso gli estimi catastali, che ha comportato l'abbattimento degli stessi ed ha posto i cittadini nella condizione di richiedere le somme versate in eccedenza.

Puntuale come un orologio svizzero, è arrivato il secondo editto firmato dal Sindaco, il quale, preoccupato di non generare false aspettative, cita alcune norme, le interpreta a modo suo e conclude chiudendo la porta in faccia ad eventuali istanze di rimborso. Che dire? Nella storiella a cui fa riferimento il titolo, il pastorello che si era beffato degli altri venne punito, infatti il lupo arrivò davvero e sbranò tutte le pecore.

GUERRA

di Alessandro Serafini

Che dovrei fare se nel sonno / sanguinanti, cerei e pallidi / gli spiriti dei massacrati mi apparissero / e in fronte a me piangessero, che fare? (Canto di guerra- M. Claudius).

La guerra è vicina, una nuova guerra santa, per un nuovo Satana, una nuova etichetta di stato canaglia, per un nuovo giacimento petrolifero. Ma in Iraq, ti dicono i difensori della "Democrazia", parola tanto abusata, almeno quanto "Pace", c'è un dittatore che nega i diritti umani più elementari. perché in Turchia non stanno morendo tantissime persone nelle carceri, per sciopero della fame e torture? E negli Emirati Arabi e Palestina? Lì si rispettano i diritti umani? Ma l'Iraq ha armi di distruzione di massa... e l'India, non ha festeggiato per aver fabbricato la sua prima bomba atomica? E la Cina? La Cina, ama i tibetani? E la Russia? Rispetta i ceceni? Chi sono gli Stati Canaglia? Dov'è la vera giustizia? Negli Usa? Che ha il più alto numero di detenuti e che moltissimi, sono mandati alla forza senza

prove certe, leggete i rapporti di Amnesty International... Eppure, gli Usa difendono anche il nostro modo di vivere, il nostro mondo, quello fortunato e grasso, nessuno sputa sulla bandiera a stelle e strisce, nessuno è "antiamericano", sarebbe superficiale ed ipocrita, ma ripeto qui, quello che i poeti sanno dire molto meglio di me: "E' guerra ahimè / e non voglio / averne colpa io" Un B2, un bombardiere americano, costa più o meno 2, 5 miliardi di euro... sapreste immaginare quante bocche sfamerebbe, quell'inutile macchina di morte e distruzione?

Riflettiamo tutti se è giusto chiudere gli occhi e dire che la guerra è lontana...

A casa nostra, i problemi sembrano altri, sicuramente è pazzesco, che il Presidente del Consiglio, pensi a salvarsi la faccia e qualcos'altro, per non finire in carcere (sogno proibito dopo la Ferilli, almeno per metà degli italiani...), con squallidi monologhi e pietose foto di famiglia al seguito, una telecamera, un po' di cerone e via con la maledizione contro i giudici, che secondo Berlusconi, non sono

Chiedi e non ti sarà dato

A i tempi della mia breve esperienza Amministrativa (dal 1995 al 1999) si usava la buona educazione nei rapporti tra maggioranza e minoranza. Massima disponibilità di spazi, locali e strutture, efficienza nell'organizzazione. Oggi decisamente no. Infatti gli atteggiamenti con cui gli Amministratori della Civica rispondono alle richieste del Gruppo Consiliare Vanga e Stella rasentano il massimo disprezzo: comunicazioni dell'ultima ora e disposizioni contraddittorie, la solita barabanda con qualche ingrediente in più. L'ultimo episodio in ordine di tempo: tra la metà e la fine di gennaio abbiamo organizzato due incontri con i

genitori per verificare insieme alcuni gravi disservizi nella mensa e sugli scuolabus.

L'Assessore Tropea ed il Vice-Sindaco Tiburzi si sono esibiti in una spettacolare sequenza di ordini e contrordini su dove collocare il gruppo di rivoltosi. Il finale? Hanno tentato (ritengo di comune accordo, a questo punto) di ucciderci per congelamento, ospitandoci nei locali della cosiddetta "Nuova Galleria d'Arte" (privi di riscaldamento). La riunione ha avuto ugualmente successo, ma i genitori presenti non hanno apprezzato affatto il trattamento ricevuto dall'Amministrazione Comunale.

Sorprese in casa COTRAL

Il COTRAL fa e disfa (gli orari ed i percorsi), l'Amministrazione sta in finestra, i cittadini scoprono nuove insidie nella loro vita già tanto maltrattata dai "Civici". E così da una settimana all'altra, senza preavviso, l'autobus che fa servizio la domenica non effettua più fermate in paese (neppure quella molto frequentata di Piazza Narducci), va direttamente sulla SP Morlupo-Capena davanti al quartiere Villa Benigni. Gambe in spalla dunque e tante grazie a Lor Signori!

Il vecchio scuolabus è stanco

Uno degli Scuolabus, dopo anni di glorioso servizio, non ce la fa più. Qualche giorno fa l'autista del turno di pomeriggio, dopo aver constatato l'ennesimo guasto al mezzo, ha ritenuto che non fosse sicuro per il trasporto dei bambini.

E così, semplicemente, il giro di raccolta non è stato effettuato.

CAOS, preoccupazione, disagi e chi più ne ha più ne metta. Ovviamente, la mattina successiva un altro autista, forse più ottimista, è salito sullo Scuolabus (lo stesso), ha avviato il motore ed è partito per caricarlo di bambini (al solito troppi e stipati come sardine). Ma che fanno quei tipi dentro la Sede Comunale, anziché trovare soluzioni concrete a problemi concreti?!



all'altezza di giudicare un semidio come lui, certo sono inferiori quelli che "hanno vinto un semplice concorso"... conosco chi ha vinto quel "semplice concorso" ed ha studiato almeno 12 ore al giorno per mesi... il governo pensasse invece a cosa dovremo affrontare nell'immediato futuro, noi cittadini, le paure presunte (gli attentati) e le paure reali (l'economia sempre più a picco).

Lunga vita a "Il Gallo Canta"

di Carlo Daniele

Sinceramente non so se gli elettori di destra a Morlupo leggano o meno questo periodico. Se non lo fanno sicuramente sbagliano, ancor più se mossi da un atteggiamento politicamente preconcetto. Che *Il Gallo Canta* sia un periodico schierato a sinistra, legato alla lista *Vanga e Stella* e scritto da persone che militano o che sono politicamente vicine ai DS, è cosa talmente evidente che negarlo sarebbe impossibile.

Quanto detto, tuttavia, non è sufficiente per far bollare *Il Gallo* come periodico di "parte", nell'accezione negativa generalmente attribuita a questo termine, e rigettarlo, dunque, in nome di una opposta convinzione politica. Chi agisse così mostrerebbe solo di possedere una buona dose di superficialità e di miopia e quella grettezza culturale che spesso, e sovente non a torto, viene attribuita alle persone di destra. Grettezza culturale che altro non è se non mancanza di apertura mentale, incapacità di dialogo e scarsa propensione a mettere in discussione se stessi e le proprie convinzioni.

A queste persone di destra ed anche a quelle perennemente indecise vorrei dire che *Il Gallo* è cresciuto. E non solo nel numero delle pagine. In circa due anni di vita questo giornalino è stato in grado di divenire un importante punto di riferimento per molti: per chi vive quotidianamente il paese, gira per le sue strade e incontra persone con cui scambia opinioni, anche di politica locale, o per chi come me, e forse siamo la maggior parte,

vive prevalentemente una dimensione romana e solo distrattamente si occupa, e si preoccupa, dei problemi del paese in cui risiede, del quale, tuttavia, passando con la macchina o con il pullman, percepisce, a volte palesemente, a volte a livello subliminare, il crescente degrado. Per tutte queste persone ricevere nella cassetta della posta o prelevare in edicola o nei bar *Il Gallo Canta* è divenuta una piacevole e irrinunciabile abitudine.

Se *Il Gallo* fosse stato un opuscolo di mera propaganda politica non avrebbe avuto un così vasto numero di affezionati e dopo qualche numero sarebbe sicuramente scomparso. Lo stesso dicasi se fosse stato, al pari di tanti altri periodici che talvolta capita di avere tra le mani, un giornale di mera cronaca locale. Il segreto del suo successo è quello di aver fatto politica e di continuare a farla, spesso in modo duro ma sempre corretto, e di dare ai lettori un'informazione asciutta e circostanziata mirando direttamente al nocciolo delle questioni.

Il merito è sicuramente da attribuirsi a quanti in questo periodico hanno creduto e si adoperano mensilmente per farlo in essere.

A cominciare da coloro che, ieri, hanno amministrato questo paese e che proprio alla loro esperienza di ex amministratori attingono per affrontare con competenza e consapevolezza i problemi che di volta in volta propongono al lettore. Sia chiaro, non tutti gli articoli che mi capita di leggere sul *Gallo* meritano il mio totale

apprezzamento e su taluni esprimeri volentieri delle riserve, non tanto sui contenuti quanto sul metodo utilizzato dagli autori. Non è questa, tuttavia, la sede per affrontare il problema, né tantomeno lo scopo del mio intervento.

Dico ciò a margine affinché non sembri che mi sia prefisso il compito di scrivere il panegirico del *Gallo Canta*. Fatto è che questo periodico ha rappresentato a Morlupo qualcosa di veramente significativo.

È stato un osservatorio attento sulla vita politica del paese e l'unico strumento di informazione in una realtà in cui nulla si sa dell'operato dell'Amministrazione se non quello che, nostro malgrado, sperimentiamo quotidianamente sulla nostra pelle. Per chi come me crede fermamente nel potere della parola, nella capacità che ha l'uomo di persuadere mediante ragionamento un altro uomo convincendolo della giustizia delle proprie idee, non sarà difficile convenire sul fatto che questo giornalino, nel suo piccolo, ha centrato il bersaglio.

Non credo sia stato facile ma sono convinto che alla fine qualche testa, forse meno riottosa, sia riuscito a cambiarla.

E questo perché ha avuto la capacità e il coraggio di parlare alla gente in modo semplice e leale, quasi mai urlando, anzi spesso utilizzando la sottile arma dell'ironia e facendo sì che i fatti si commentassero da soli e da soli mettessero a nudo l'insipienza e l'inerzia di chi ci governa.

segue a pag. 7



Discarica sui pozzi dell'acquedotto comunale



Lunga vita a "Il Gallo Canta"

continua da pag. 6

Organo prezioso di informazione, dunque, ma non solo. In questi anni *Il Gallo* è stato anche luogo di incontro e di discussione grazie al costante apporto dei cittadini che con lettere e interventi di vario genere hanno fatto sentire le loro ragioni dimostrando come, a fronte di un crescente degrado materiale, politico e morale, il loro senso civico non sia venuto meno. Alla luce di quanto detto, vorrei invitare, ora, l'ipotetico elettore di destra e coloro che per un motivo o per l'altro non hanno mai letto *Il Gallo canta*, a prenderlo in mano; a sfogliarlo con attenzione e senza pregiudizio. Sono certo che ne rimarranno positivamente colpiti. In questi pochi anni di vita questo giornalino ha messo in evidenza inefficienze e disservizi; si è interessato dei problemi delle persone socialmente più deboli; ha denunciato il crescente degrado delle strade, piene di buche e stracolme di immondizia e il dilagante fenomeno dell'abusivismo edilizio; ha

sostenuto la necessità di costruire parcheggi e fognature senza sprecare il denaro pubblico di-straendolo in operazioni di facciata; ha denunciato fenomeni di vandalismo e di microcriminalità; ha parlato di legalità, di sicurezza, di onestà e di lotta all'evasione; ha denunciato il malgoverno, il lassismo, l'ignoranza e l'incompetenza di un'Amministrazione responsabile di tutto questo e proprio in virtù di ciò indifferente e insensibile, arroccata in difesa di un potere che sente sfuggirsi di mano e sorda nel recepire qualsiasi istanza provenga dai cittadini. Cittadini che pieni di senso civico e dotati di salomonica pazienza hanno continuato a raccogliere firme e a versare fiumi di inchiostro nella speranza di vedere accolte le loro legittime richieste: sia essa l'istituzione della farmacia comunale; siano essi gli interventi urgenti tesi a limitare il transito degli automezzi pesanti sul corso Umberto I e in via Cesare Battisti. A questi elettori di destra che abbiano avuto la pazienza di leggere *Il Gallo*, vorrei chiedere ora se come cittadini hanno a cuore la legalità, l'efficienza amministrativa,

il decoro e la pulizia del paese, la vivibilità delle strade, l'idea di un'amministrazione sollecita nei confronti dei cittadini e incline a perseguire il bene pubblico o se, al contrario, questi valori non abbiano per loro alcun significato e siano appunto dei non valori.

Giacché i valori, quelli importanti, per loro sono altri, ovvero, a livello nazionale: le leggi contro gli immigrati; quelle sul falso in bilancio; le leggi che prevedono la vendita del patrimonio artistico dello Stato e l'invilimento della sanità e della scuola pubblica a vantaggio di quella privata; la devoluzione; il condono fiscale; il perseguimento di una politica antieuropeista e guerrafondaia; la delegittimazione dell'ordinamento giudiziario e il malcelato tentativo di subordinarlo al potere politico. Li ho visti in faccia i cittadini di Morlupo, ad uno ad uno.

Sono operai, impiegati professionisti, pensionati, casalinghe, studenti. Li ho scrutati attentamente nei negozi, sui pullman, per le strade. Sembrano persone oneste.

Molti di loro saranno di destra, come è ovvio. Ed è legittimo che lo siano.

Quello che mi è difficile comprendere, invece, è quale beneficio queste persone possano trarre da una politica siffatta, come facciano a sostenerla, cosa si aspettino realmente da chi li governa e quali siano i principi a cui si ispirano.

Sicuramente non riceverò mai una risposta, né d'altro canto la pretendo.

E' tempo di elezioni, quelle provinciali.

Ed è anche il tempo dei saluti.

Al Gallo Canta auguro una lunga vita.

Agli elettori di destra, che abbiano ancora una coscienza integra e in grado di ribellarsi, rivolgo invece un ultimo invito. Quello di destarsi dal lungo sonno della ragione e di iniziare a riflettere. Simone Weil, una pensatrice ebrea francese morta nel 1943, ha sostenuto che "la società meno cattiva è quella in cui i cittadini sono obbligati a pensare il più possibile mentre agiscono. Poiché solo pensando il più possibile sono in grado di esercitare un maggiore controllo sulla vita collettiva e perciò stesso sono più liberi".

E' giunto, forse, il tempo di prendere sul serio questo suo ammonimento.

Teatro Comunale ex Mattatoio



La redazione del Gallo Canta si unisce ai Democratici di Sinistra e al Gruppo Consiliare Vanga e Stella nel porgere sentite condoglianze alla famiglia Ceccucci.

'U LAVATORE

Olimpietta, Barbara de Porverò,
Vera, Quintona, Nena de Babbalò,
vinite 'lla 'm Piazza e guardete gghiò.

Parmucciona e Lina de Tappatà,
Zomparipe e Rosetta de Babbà,
'ffaccètive e ditice: 'u lavatore 'ndo sta ?

Sotto 'a cavula tonna de 'a prima vasca
che carghe de panni emo lavatu co 'a brusca!

Doppo che essimo fattu 'a saponata
vinivino bianche come 'a gioncata.

Mbè, ce volevino 'sti gghiarti de core
pe' buttà gghiò cinquecent'anni de muri,
pè riduce a tutumia lu lavatore
da nun facce galleggià manco li suri! .

Vedrai, ce cresceranno d'ora in avanti
loffe, crocule, roghi e grattaculi;
ce faranno 'i nidi pure 'i stornavanti,
ce crescerà 'a porcaccia 'nsème ai ciuri!

Quanti ricordi e che belle ciucciuetate
spettanno le lenzola ppalommate..
E che carghe de panni sopra le corogghie
da facce riscappà certe speronagghie!

E quante n'hanno viste 'lle tre vasche
'ndo lo fresco era più fresco de le frasche
e le lingue 'n se sciuttevino a parlace
pe' dicce ridice e riccontacce...

Belli scalini de centinara d'anni
e pietre de quattrocent'anni e passa!
Hanno fattu più danni quissi in tre anni
che 'na somara drento 'na tina bassa!

Mo le trapunte, le tenne e le lenzola
ce le laveremo drento 'a bagnarola
che quanno le spanneremo llà de fora
ce verrà la vogghia de pià 'n tizzone
e scrive: PE NUN MORI' DE CREPACORE
ARIDETICE PUZZONI U LAVATORE.

F.O.

IL LAVATORE - Olimpietta, Barbara di Polverò./ Vera, Quintona, Nena di Babbalò./ venite là, in Piazza, e guardate giù // Parmucciona, Lina di Tappatà./ Zomparipe e Rosetta di Babà./ affacciatevi e diteci: il Lavatore dove sta? // Sotto la cannella della prima vasca/ che mucchi di panni abbiamo lavato con la brusca! // Dopo che avevamo fatto la saponata/ diventavano bianchi come la giuncata. // Però ci volevino questi rozzi di cuore/ per abbattere cinquecento anni di muri./ per ridurre a pezzettini il Lavatore/ da non farci galleggiare neanche i tappi di sughero! // Vedrai, ci cresceranno d'ora in avanti./ funghi, rovi e bacche selvatiche./ ci faranno il nido anche i calabroni./ ci crescerà l'erba porcina insieme ai ciuri! // Quanti ricordi e che belle chiacchierate/ aspettando le lenzuola quasi asciutte... / E che mucchi di panni sopra il cercine/ da farci venire certe piaghe al tallone! // E quante ne hanno viste quelle tre vasche/ dove il fresco era più fresco delle frasche/ e le lingue non si asciuttavano mentre parlavamo/ per dirci, ridirci e raccontarci.. // Bei gradini di centinaia d'anni/ e pietre di quattrocento anni e più! // Hanno fatto più danni questi in tre anni/ che un'asina dentro un tino! // Ora le trapunte, le tende e le lenzuola/ ce le laveremo dentro la bagnarola/ così quando le metteremo ad asciugare fuori/ ci verà la voglia di prendere un tizzone/ e scriverci sopra: PER NON MORIRE DI CREPACUORE/ RIDATECI PUZZONI IL LAVATORE.



Foto "Angolo della Foto"